

L'INCHIESTA

Acqua ai privati, indaga il pm

Accertamenti su due delibere del 2003 della giunta regionale

DARIO DEL PORTO

DUE delibere nel mirino della Procura. Sono quelle con le quali la giunta regionale, nel dicembre 2003 e nello stesso mese dell'anno successivo, ha esteso anche agli acquedotti della ex Casmez la concessione conferita alla società "Eniacqua Campania". Sulla questione, uno dei capitoli della controversa querelle sull'affidamento ai privati dell'acqua, pende già un procedimento davanti alla giustizia amministrativa: lo scorso agosto infatti il Tar ha bocciato la delibera del 2004 con una decisione sulla quale deve però ancora pronunciarsi il Consiglio di Stato.

Ma intanto si muove anche la magistratura inquirente. Per ordine del pm Stefania Buda i militari della sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza hanno chiesto a "Eniacqua" copia della documentazione relativa alle due delibere. Il pubblico ministero procede per l'ipotesi di abuso d'ufficio. Non ci sono indagati, il fascicolo è aperto contro "persone da identificare". A dare il via all'inchiesta è stata una serie di esposti, una decina, pervenuti in Procura nei mesi scorsi. Nelle missive venivano ipotizzate presunte irregolarità che

sarebbero state compiute nell'iter seguito per attribuire la concessione.

In particolare, veniva fatto riferimento alla scelta di non procedere a una gara d'appalto pubblica privilegiando l'estensione della concessione a "Eniacqua Campania" stipulata già agli inizi degli anni Novanta. Soluzione motivata, dalla giunta presieduta da Antonio Bassolino, su diverse esigenze fra le quali, ad esempio, l'opportunità di garantire una gestione unitaria al servizio. Nella delibera del 31 dicembre 2003 si sottolinea infatti espressamente che, «ai fini della continuità del pubblico servizio, ogni intervento effettuato a carico di uno dei due acquedotti, Aco e ex Casmez, coinvolge il funzionamento dell'altro», rendendo dunque svantaggiosa e controproducente una eventuale frammentazione. Questo orientamento era stato confortato anche dai pareri di autorevoli giuristi che si erano espressi per la conformità alle norme della strada percorsa dalla giunta. Un gruppo di ricorrenti aveva però impugnato la delibera del 2004 ritenendola viziata da profili di illegittimità e sostenendo la impossibilità di definire la questione senza ricorre-

re a una gara d'appalto europea.

Dello stesso tenore anche gli esposti pervenuti nei mesi scorsi e finiti all'attenzione del pm Buda. E così adesso, accanto al profilo amministrativo si apre un capitolo investigativo.

L'indagine ha iniziato a muovere i primi passi nei giorni scorsi. La complessità della materia impone di evitare conclusioni in ordine a responsabilità sulla cui eventuale sussistenza potrà esprimersi solo la magistratura. Gli inquirenti sono determinati ad approfondire i diversi aspetti della questione proprio nell'intento di verificare le presunte irregolarità evidenziate negli esposti. Il primo passaggio dell'indagine, inevitabilmente, è costituito dall'acquisizione di tutta la documentazione necessaria a ricostruire i diversi capitoli della vicenda. Da qui, la decisione del pm Buda di delegare al nucleo di pg della Finanza, diretto dal colonnello Luigi Del Vecchio, la richiesta di atti presso gli uffici di "Eniacqua Campania". Altra documentazione potrebbe essere chiesta nei prossimi giorni. La Procura potrebbe inoltre acquisire le motivazioni della bocciatura del Tar in attesa che sul punto si esprima anche il Consiglio di Stato.